Sabato 18 Gennaio 1896

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 16.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e
Ringraziamenti . . . . Cent. 25
per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DALLA CAPITALE

La proroga della sessione parlamentare — L'Estrema Sinistra — Le notizie africane.

ROMA, 16 gennaio.

Tutti gli uomini politici più notevoli del nostro Parlamento sono concordi nel ritenere come abbia fatto bene il Governo a prorogare la sessione, salvo naturalmente coloro, in cui lo spirito di parte distrugge qualsiasi concetto di convenienza politica.

Biancheri, conversando a Montecitorio con molti colleghi, sostenne recisamente, prima che il Consiglio dei ministri lo deliberasse, come fosse indispensabile il decreto di proroga. Lovito, vecchio parlamentare che è alla Camera da 35 anni, si sentì in dovere di scrivere a Crispi la settimana scorsa per consigliare quel provvedimento. Arcoleo, che fu al Governo con l'onor. Rudinì, e che milita nelle file dell'Opposizione, stamane lodava la proroga come necessario atto di Governo.

***

La riunione dell'Estrema Sinistra, per redigere una protesta contro la proroga della Camera, contrariamente a quanto si diceva nei giorni scorsi, non venne ancora fissata; per il momento si tratta di un puro e semplice desiderio di alcuni deputati radicali, i quali anzi avendo anche tentato di domandare il concorso di altre frazioni dell'Opposizione, perchè la protesta riuscisse più solenne, ricevettero un reciso rifiuto.

***

Le notizie dell'Africa, tengono in viva ansietà, come facilmente potrete imaginare, non solamente i circoli più o meno politici, ma tutta la popolazione della Capitale.

Molti ufficiali superiori venuti a Roma in questi giorni, espressero buone speranze sull'esito finale della campagna nell'Eritrea.

In generale non ammettono la possibilità d'una sconfitta.

Le forze scioane complessive sommano a 60,000 uomini, mal vestiti, mal nutriti, male armati.

La loro artiglieria di piccolo calibro non nuoce a noi. Noi possediamo 50 pezzi, e con le cariche a mitraglia possiamo avere dei risultati splendidi.

Ammesso anche il forte di Makalè debba essere preso od arrendersi, esso ha servito benissimo a soffermare il nemico dando tempo alla colonna Baratieri di coordinarsi e di mettersi in marcia, e prendere possibilmente l'ordine di combattimento.

Il contegno ammirevole del presidio di Makalè, le condizioni ottime della colonna Baratieri, ci mettono fin d'ora nella possibilità di vincere l'esercito scioano.

LEGNATE SANTE!

Giovedì mattina alla Borsa di Bordeaux, un italiano il cui nome è ancora ignoto, penetrò nella *corbeille* (recinto riservato degli agenti di cambio) armato di un grosso randello guernito di chiodi, menando botte da orbo, sulla testa e sulla schiena, degli agenti di cambio.

Ristretti com'erano in quel recinto, questi non poterono salvarsi con la fuga e rimasero quasi tutti contusi e feriti. Fra questi, tre lo furono abbastanza gravemente.

Un altro, certo Bontemps, si riparò dalle legnate con la tabella su cui sono iscritti i corsi dei valori di Borsa.

Bordeaux 17. — L'autore dell'attentato alla Borsa si chiama Giovannodi. Dalle carte sequestrategli la polizia crede di aver scoperto che si tratti di un anarchico. Nel primo interrogatorio egli ha tentato di spiegare al giudice istruttore le cause che lo spinsero all'attentato. Al tempo in cui serviva presso un fornaio, egli sarebbe stato truffato dal figlio del suo principale, perdendo ogni suo risparmio; supponendo che costui si trovasse tra i frequentatori della Borsa, tentò di vendicarsi.

COSA FARNE DELLA COLONIA ERITREA?

Ferdinando Martini ha intrapreso nell'*Illustrazione Italiana*, dal primo dell'anno, le conversazioni settimanali.

La prima, inspirata all'attualità del fatto di amba Alagi, era interessante e curiosa per quanto riferivasi alla vita dei nostri valorosi ufficiali in Africa. Le altre due — una sulla scuola popolare in *Italia* ed una sul teatro *moderno* — erano deboluccie assai. La quarta è apparsa nell'*Illustrazione* di domenica ed è dedicata all'Eritrea — per confutare le declamazioni e gli spropositi di coloro che parlano della Colonia senz'averne capito mai nulla, senza essersi curati di capirne — e — più bella ancora — senza saper dare una ragione positiva dei propri preconcetti e delle proprie avversioni.

Fra gli spropositanti vi sono anche di coloro che, andati, non si sa nè come nè perchè a Massaua, e non avendovi trovato nè il Caffè Aragno di Roma, nè il Caffè Biffi di Milano, nè i *trams*, nè le *buvettes*, ne sono tornati indietro scandalizzati, gridando: « non c'è nulla da farne! »

***

Ferdinando Martini fu in Africa con la Commissione reale d'inchiesta recatavisi nel 1891. Egli nella « conversazione » cui ci riferiamo, scrive:

« Povera Commissione! due dei suoi membri toccavano la settantina, gli altri chi un po' più avanti, chi un po' più indietro, erano tutti avviati verso il mezzo secolo; e in tre mesi all'incarica percorsero l'Hamase, il Saraè, l'Oculè Cusai, il Senhait, i Mensa; scesero in giugno sulle torride rive del Barca, salirono sui pianori d'Era e di Reby che (tranne il Baratieri, poco prima, una volta) nessun bianco aveva visitato, dal Munzinger in poi, cioè dal 1855, cavalcando sei o sette ore per giorno, e, un giorno che fu necessario, venti delle ventiquattro; indagarono, osservarono, affrontarono, studiarono con amore indefesso ogni quesito proposto, e presentarono da ultimo al Governo una relazione che in materia di colonie è (posso dirlo liberamente perchè non l'ho fatta io) una delle scritture più pensate, più chiare, più ricche di contenuto, fra quante uscirono in luce, nel bello italo Regno, da dieci anni a questa parte; che tale giudicata fuori d'Italia, allora in Italia, secondo il solito, pochissimi si degnarono di leggere... »

Il Martini poi soggiunge:

« In Italia un'opinione pubblica salda, intorno alla Colonia, intorno alla opportunità del contenere la occupazione nostra entro questo o quel limite, magari intorno alla opportunità del restare o del venircene; o, restando, intorno a ciò che abbia da farvisi; una opinione pubblica, intendo, la quale argomenti e si manifesti per la conoscenza sicura delle condizioni della Colonia stessa, non c'è; e non si formerà mai, con iscapito nostro e vergogna, fino a che coloro che meglio sono atti a formarla, nutriranno la gente di vieti epifonemi, di descrizioni fantastiche, di affermazioni senza fondamento. »

***

Quali furono le conclusioni della reale Commissione d'inchiesta?

Il Martini le riassume così:

« L'Italia ha per ogni chilometro quadrato 108 abitanti; la Francia non ne ha che 73; nella proporzione fra la popolazione e il territorio, l'Italia non è superata se non dal Belgio, dall'Olanda, dalla Gran Bretagna; e si va sempre crescendo: tanto che nel decennio 1871-81 i nati sorpassarono i morti del sette per cento, negli anni successivi, in media, dell'undici. Dall'Italia emigrano ogni anno oltre centomila fra contadini e braccianti; e nonostante un'emigrazione così notevole l'Italia vede « con grande pericolo per il « suo avvenire politico ed economico « abbassarsi sempre più la percentuale « che essa rappresenta nella popolazione « totale delle nazioni civili ». Difatti negli ultimi ottant'anni, mentre la popolazione di lingua inglese è cresciuta da 22 a 90 milioni, e la popolazione di lingua russa da 30 a 70, e giù fino a quella di lingua spagnuola cresciuta da 18 a 39, la popolazione di lingua italiana non è cresciuta se non da 20 a 31, e per la massima parte entro i propri confini geografici. E s'intende; perchè sebbene i nostri emigranti paiano in sulle prime diffondere in paesi stranieri il nome, la lingua, l'autorità dell'Italia, andando tutti, o quasi, in regioni molto innanzi nella civiltà, i figli loro o i nipoti, attratti dai popoli vigorosi che li ospitano, finiscono col dimenticare la lingua degli avi e dei padri, col crescere il novero di altre genti e « ingrossare le file di altre unità etnografiche ».

« Detto ciò, la Commissione si chiese: poichè in Africa venimmo e vogliamo restarci, è egli possibile di dirigere i nostri emigranti alla nostra Colonia, sì che rimangano italiani anche lontani dall'Italia e dell'Italia conservino la lingua e il costume? È egli possibile di mutare tante migliaia di proletari della Basilicata, del Veneto, della Sardegna, in piccoli proprietari eritrei?....

E si rispose che sì; risposta forse sbagliata, questo può darsi, ma meditata di certo e confortata di argomenti tali che non possono, come suol dirsi, esser presi sotto gamba. Si affrettò bensì a soggiungere: prima, che, pur tendendo l'occhio all'avvenire, bisognava non dimenticare il presente, e perciò adoperarsi ad attenuare l'onere del quale, per le spese coloniali, erano gravati i contribuenti; poi, che le condizioni essenziali per conseguire il fine proposto erano la sicurtà e la quiete; che perciò, bisognava starsene tranquilli per ora nella cerchia assegnata, alla operosità colonizzatrice bastando per lunghissimi anni i territorii contenuti entro i confini i quali a noi stessi era piaciuto tracciare.

« In sostanza: rimanere si vuole; vediamo di rimanerci utilmente, cioè modestamente e tranquillamente. »

***

Martini poi dice ai soliti critici: Siete in grado di *provare* che non è così? Provatelo!

« Ma, intendiamoci, provarlo con argomenti, con testimonianze, con fatti, non con aforismi o con volatine; non ignorando o fingendo di ignorare tutto quanto fu osservato e certificato da altri; non inventando autorità, non sfigurando il pensiero o smozzicando le parole di dotti e viaggiatori stranieri: e sopratutto non ripetendo al pubblico, che non ne sa più che tanto, fandonie le mille volte, da mille, dimostrate fandonie...... »

E qui il Martini viene — sulle colonne dell'*Illustrazione Italiana* — alla seguente efficace e brillante confutazione:

« *Le ragioni sono* sempre le solite, queste:

« *Ci si crepa dal caldo; un europeo, un italiano segnatamente, ci può vivere, non ci può lavorare.* »

« Non è vero: a Massaua fa caldo, ma nessuno ancora di caldo ci è morto. Sull'altipiano, in estate, non fa più caldo che in Spagna o in Calabria. Le avete viste, le osservazioni termometriche dei viaggiatori? Guardatele.

« *Nell'Eritrea non c'è acqua.* »

« Non è vero. Si son fatti esperimenti: s'è notata la quantità d'acqua che cade sull'altipiano e quella che scende al mare; si è dedotto che una gran parte, forse la maggiore, è assorbita dal terreno. E se non credete ai pluviometri, credete agli speculatori, a gente d'affari, che, dimorando da anni nella Colonia, proposero al Governo di sostenere la spesa per cercare acqua mercè pozzi artesiani, purchè fossero loro conceduti in proprietà l'acqua stessa e i terreni che con quella riuscissero ad irrigare.

« Ci sono a quest'ora 25,000 soldati sull'altipiano, ed è probabile che bevano. Ed in Italia, di 20 milioni di ettari, quanti sono irrigati? Un milione e 670 mila; e chi volesse spendere ottocento milioni, ne potrebbe irrigare circa altrettanti, e non più. Per il ripido declivio de' loro alvei i torrenti dell'Eritrea sono asciutti la più parte dell'anno; ma l'acqua scorre sotto le sabbie non vista e alimenta lungo le rive una veramente mirabile vegetazione.

« E, a proposito di sabbie, « *nell'Eritrea non ci sono che sabbie, ciottoli e sterpi. L'Eritrea non val nulla* ». Lo disse anche il Voltaire, del Canadà; e lo disse stando a Ferney. E dell'Australia lo dissero due Commissioni, una francese, l'altra inglese, sul principio di questo secolo. Preveggenti giudizi! Ma, se non val nulla, se non ci sono che sabbie, ciottoli e sterpi, come va che dall'Hamasen, dal Saraè, dall'Oculè Cusai, coltivati in menoma parte, pigramente, con istrumenti e metodi primitivi, si potè altre volte levare un tributo il quale oltrepassava, in media, un milione e mezzo delle nostre lire? Come va che parlando segnatamente dei Mensa il Munzinger il quale così lungamente e fruttuosamente dimorò nei territorii che or ci appartengono, giudicava quel paese « meraviglioso » e fatto dalla natura per « divenire giardino ricco de' più preziosi prodotti? »

« *Ah! voi citate il Munzinger? E noi citeremo lo Schweinfurth il quale* (così scrivono) *ha detto che l'abissino è fiacco, senza alcuna forza muscolare, accidioso perchè la terra non lo sostenta, e lo travaglia la fame, e lo stento lo logora di generazione in generazione* ».

Lo Schweinfurth! Dove? Quando? Il dotto naturalista tedesco che conosce l'Africa tutta, come noi non conosciamo certamente l'Italia, ha profondo il convincimento dell'avvenire agricolo della nostra Colonia, e quel che voi gli mettete in bocca non se l'è mai neanche sognato. Lo Schweinfurth disse a noi della Commissione che « il prodotto meno rigoglioso dell'Eritrea è l'uomo: non accidioso perchè ha fame, ma spesso affamato perchè sempre accidioso ». E mi par che ci corra.

« *Sarà. A ogni modo lo Schoeller* (seguitano) *che ha visitato recentemente il vostro famoso Oculè-Cusai ci ha trovato: sterpi, villaggi abbandonati e desolazione* ».

« Villaggi abbandonati sì, a cagione dell'epidemia colerica; sterpi, non dico di no, perchè se ne trovano anche in Puglia e in Brianza; quanto alla desolazione.... In verità io credo alle malìe dell'Africa; ma credo ch'essa le eserciti anche a rovescio; e come circonda di lusinghe e di miraggi i propri amici, così punisce i nemici con miraggi altrettanto pericolosi, sì ch'essi giungono perfino a leggere ne' libri l'opposto di quel che c'è scritto. Lo Schoeller discorrendo di alcune parti dell'Anesa e dell'Oculè-Cusai, si esprime così:

« La straordinaria vegetazione ci colmava di meraviglia... Alti e frondosi alberi ricoperti fino a metà da frondose liane ombreggiano verdi tratti di terreno quasi impenetrabili... Questa ricchezza di vita colma di stupore... Ivi scavando la sabbia ad un metro di profondità si può trovare in abbondanza dell'acqua potabile. Il rendimento in grano raggiunge in media 800 chilogrammi per ettaro... Nelle zone incolte vegeta l'aloe che potrà col tempo costituire un articolo più o meno importante di esportazione, in un colla gomma arabica, con l'ebano e coll'olio di cotronella, che si può ricavare dall'*Andropagon*, il quale *cresce* allo stato naturale in considerevole quantità nel Dembelas e nella regione dei Bogos (pag. 172, 203, 206). »

« E altrove lo Schoeller medesimo vide pianure ampie di terreno scurissimo, formato da decomposizioni basaltiche « il migliore *humus*, secondo lui, che possa augurarsi un agricoltore. » E i boschi di olivi selvatici, alcuni dei quali di due metri di circonferenza, nei Mensa e nei Maria, e i cedri e gli aranci rigogliosissimi li ho visti a Cheren anch'io; e il cotone, quando la Commissione d'inchiesta visitò la Colonia, era coltivato nei Bogos da un italiano di Sicilia, il signor Fatigati, che *ne otteneva un raccolto trenta volte maggiore* della semente; e il tabacco fece nel Senhait la fortuna di tale che è morto, ma la cui famiglia vive, cogli antichi benefizi di quell'industria, tuttora agiatamente a Massaua.

***

« Dunque — conclude il Martini — gl'italiani, sopportati nuovi sacrifizi per custodire la Colonia, bisognerà che fra poco (speriamo sia veramente fra poco) sappiamo e si dicano ciò che intendano farne; nè sarà inutile lo aver determinato il fine, quando si dovranno scegliere i mezzi, cioè quando si tratterà di segnare alla nostra azione un limite, alla nostra occupazione un confine. »

***

Il Martini dice bene, e noi abbiamo riportato in larga parte, la sua bella, non solo, ma « buona » conversazione, parendoci necessario che anche oltre le colonne settimanali dell'*Illustrazione Italiana* la massa del pubblico senta la verità — da chi è in grado di dirla — in confronto degli spropositi e delle ostinate bugie di coloro che, nella questione africana, come in tutto il resto, predicano forte ed impunemente le cose più stupide e più false, facendo a fidanza sulla pubblica credulità.

Gli avvenimenti d'Africa

I nostri ufficiali.

Il *Don Chisciotte* e la *Gazzetta dell'Emilia* pubblicano la seguente lettera che il tenente Alfonso Riguzzi, chiuso nel forte di Makalè, ha scritto a sua madre.

Questa lettera — come nota giustamente il *Don Chisciotte* — non contiene notizie molto utili a sapersi, ma è un nuovo, magnifico documento, dell'anima dei nostri ufficiali.

Anche questo, con quanta serenità e semplicità d'eroismo sa esprimersi! E come è alto e degno l'affetto ossequiente, in forma gentilissima, per la madre, accanto alla fierezza contro il pericolo e all'entusiasmo del sacrificio!

Benedetti questi ufficiali nostri! Essi ci rivelano quanto tesoro di morale energia la nuova generazione della patria abbia recata nell'esercito.

Ecco ora la lettera:

« Forte di Makalè, 19 dicembre 1895.

Cara Mamma!

Scrivo mentre sono di guardia a circa 2000 metri dal forte. Non so se questa mia ti perverrà, ma, per debito di coscienza, è necessario che scriva.

Il forte di Makalè è in istato di assedio e gli Scioani e gli Amara ci circondano, girando però fuori di tiro del cannone perchè ne temono gli effetti. Pare sia intenzione loro farci arrendere per fame; sarà però una vana illusione per loro, poichè qui abbiamo viveri per più di due mesi.

Fidiamo nello stellone che regge e sorveglia le sorti della nostra amata Italia. Siamo fidenti in voi tutti e speriamo che col sacrificio vi unirete a noi per vendicare il sangue sparso dai nostri fratelli caduti ad amba Alagi, al nostro caro Toselli, già mio maggiore, il quale, piuttosto che cadere prigioniero nelle mani del nemico, ha preferito soccombere sul campo di battaglia.

L'Italia ha perduto un valoroso duce la cui perdita è dolorosissima. Io qui faccio parte del presidio di Makalè ed orgoglioso di appartenere ad una schiera di prodi che sapranno tener alto e intemerato il sacro nome d'Italia e la di lei bandiera.

Se dovremo sacrificarci lo faremo spargendo il sangue fino all'ultima stilla, pur di non cedere un palmo di terreno al nemico. Lo spirito di soldato non svanisce mai in chi ha a cuore l'onore patrio.

Nel momento in cui scrivo si è presentato un parlamentario di ras Makonnen, recante un piego al comandante del forte maggiore cav. Galliano. Si cerca la resa del forte e la consegna delle armi. La risposta del maggiore fu: « Non presentatevi a tiro dei nostri cannoni, altrimenti faccio fuoco ».

I parlamentari sono mandati per guadagnar tempo; ma se è per loro tempo utile, non è inutile per noi, poichè in nove giorni abbiamo reso il forte inespugnabile per una truppa senza artiglieria. Abbiamo costrutte difese accessorie inaccessibili, come, per esempio, reticolati in ferro, paletti corti, buche da lupo, triboli, fogate, petriere, ecc. Ah! sarà bello il giorno in cui l'esercito Scioano si avvicinerà al forte! Prima di scalare il muro dovrà passare su cataste di cadaveri.

Noi qui siamo allo scuro di tutto, perchè non possiamo ricevere nuove, stantechè il nemico intercetta quanto passa. Se giungerà questa mia è a mezzo del parlamentario che va ad Adigrat per parlare col governatore.

Non ho altro a dire, cioè avrei ancora, ma il tempo mi manca . . . . . .

Alfonso.

P. S. Domattina all'alba saremo attaccati dai ras Mangascià, Alula, Oliè e Micael, Prodromo: la cavalleria che scorazza con troppa attività ».

La missione di Galliano è compiuta.

L'eroica resistenza del forte di Makalè contro nemici tanto preponderanti,

continua ad essere l'argomento del giorno e l'oggetto dell'universale ammirazione.

L'*Esercito* scrive, che il tenente colonnello Galliano ormai ha compiuto la sua missione di trattenere il nemico fino a dar agio e tempo al generale Baratieri di fare il suo concentramento e di porsi in condizioni di attendere il Negus.

Il tenente colonnello Galliano perciò ora può, presentandosene occasione favorevole, abbandonare il forte.

E come fu atto di valore e di abilità l'estrema difesa fatta finora, sarà atto di massima abilità e valore se potrà sfuggire agli ulteriori pericoli, che l'assedio prolungato presenta.

Le notizie degli informatori, che il nemico accennava a ritirarsi, persuadono che pel momento la posizione del presidio è meno difficile e dà agio al colonnello Albertone di poter superare le difficoltà della marcia, che richiede molta prudenza pel fatto che occorre di assicurarsi il fianco sinistro.

Disorganizzazione nel campo scioano.

Roma 17 — Il *Don Chisciotte*, commentando il dispaccio ufficiale di stanotte, dice che apparisce in modo evidente che nel campo scioano si va manifestando la disorganizzazione, avendo i recenti insuccessi diminuita la loro presunzione di un pronto trionfo. Anche la restituzione dei prigionieri dimostra la diminuzione del loro ardore guerriero. Commenta l'abbandono di Adua dicendo che significa o la ritirata o un movimento risolutivo. Finora tutte le operazioni preparatorie sono riuscite egregiamente, questo solo si sa dei movimenti delle nostre truppe.

Roma 17 — Si assicura che aumenti sempre più nel campo scioano la mancanza di viveri. La cavalleria Galla non saprebbe come foraggiare i cavalli. Regna discordia fra ras Alula, Mangascià e Oliè da un lato, e gli altri ras dall'altro. I primi vorrebbero fortificarsi a Scelicot e Antalo; i secondi vorrebbero ritirarsi.

Baratieri avrebbe ordinato di affrettare il più possibile la marcia in avanti. Arimondi si sarebbe spinto oltre Adua, presidiandola.

Una lettera di Guglielmo.

Roma 17 — L'imperatore Guglielmo ha scritto una lettera a re Umberto, mostrandosi ammirato del valore delle truppe italiane in Africa.

La condizione di Makalè.

Napoli 17 — Il *Don Marzio* riceve da Roma: «Il ministro Mocenni afferma che Makalè sarà senza dubbio salvata, se la sua provista d'acqua potrà durare ancora alcuni giorni. Mocenni soggiunge che il contatto delle nostre truppe col nemico non potrà avvenire prima di lunedì.»

Un altro ufficiale superiore — scrive il *Don Marzio* — assicura che Makalè ha provista d'acqua per due giorni. Riguardo all'azione dei nostri, dice che Baratieri può svolgere uno sviluppo offensivo di artiglieria con sette batterie di montagna, composta ognuna di quattro cannoni, eccettuata una che ne ha sei.

Francesco Giarelli, telegrafa al *Roma* di Napoli, da Massaua 15: «Una lettera di Galliano afferma che gli scioani si sono ritirati lontano dal forte. Però la guarnigione di Makalè è sempre stretta da un'attiva sorveglianza. Le nostre perdite nell'ultimo scontro furono lievissime: avemmo soltanto 16 ascari feriti».

Ciò che narra un ascaro reduce da Makalè.

L'on. Macola telegrafa da Adigrat, 16, alla *Gazzetta di Venezia*:

«Vidi ora un nostro ascaro, venuto dal campo di Makalè, il quale mi diede i seguenti particolari.

Domenica non vi fu attacco. Il comandante Galliano ne approfittò per riattare le opere del forte e per seppellire dentro la cinta i suoi pochi morti, rendendo loro in modo commovente gli onori militari, specie a due valorosi uccisi mentre sotto i proiettili nemici tentavano di riunire i capi del filo metallico reciso, che doveva comunicare la scintilla alle *focate*.

Mentre si compieva questa funzione, si udiva a distanza l'eco dei lamenti delle donne, che dal campo nemico piangevano i caduti nell'assalto della vigilia.

L'ascaro mi disse che si dà ancora acqua ai muletti in Makalè, segno questo che il forte ne è ancora provveduto.

Mi raccontò poi che, durante gli assalti, gli ufficiali mantennero una freddezza esemplare, sparando sui nemici e uccidendo colpo per colpo.

Destò nell'assalto di venerdì entusiasmo negli ascari il tenente trivigiano Mozzetti, il quale con colpi di Vetterli a balistite, abbattè tre nemici, avanzatisi in fila fino ai reticolati.

Gli *shrapnel*, scoppiando con la massima precisione, producono mirabili effetti, seminando il terreno di morti.

Sabato un colpo di *shrapnel* uccise in modo curioso cinque scioani, che fulminati caddero, appoggiandosi uno all'altro e restando in piedi qualche secondo per miracolo di equilibrio.

Menelik, colpito dalle perdite subite, dal lungo tempo perduto, e dal continuo consumo inutile di viveri, pare disposto a desistere dagli attacchi e a portarsi sul Gheralta, per nutrire le truppe; ma le popolazioni bruciano i terreni, rifugiandosi col bestiame sulle montagne.

Baratieri mandò una dozzina di messi, sperando che qualcuno porti a Galliano la notizia della sua promozione. Fra questi vi è un prete, uno storpio, e altri audaci, che, sfidando la morte per cinquanta talleri, tenteranno di arrivare a Makalè, mescolandosi nelle file nemiche.

I nostri battaglioni seguitano l'avanzata. I soldati partono cantando canzoni patriottiche. Il morale di tutti è altissimo.»

I movimenti dei dervisci.

Massaua 17 (ufficiale) — Informazioni pervenute al generale Lamberti da varie fonti confermerebbero la riunione nel Ghedaref di 5000 armati.

Finora però non si accenna ad un movimento in avanti.

A Cassala regna perfetta tranquillità.

Nessun accenno alle mosse scioane verso Adua e il Comallo.

Notizie di Galliano del 14. L'acqua fu ripresa o no?

Massaua 17 (ufficiale) — Baratieri telegrafa: Il colonnello Galliano in data 14, ore 10, scrive: Stamane sono ancora diminuite le schioppettate, a cui non rispondo che con qualche colpo. Le perdite di lunedì sono due ascari feriti.

Baratieri soggiunge che manca la lettera certamente scritta dal colonnello Galliano lunedì 13, nella quale forse parlava dell'acqua.

Informatori però dicono che l'acqua sia stata ripresa dai nostri, ma non si sa se in modo temporaneo o permanente.

Adua rioccupata dai nostri? Gli scioani in ritirata? Defezioni nel campo nemico.

Roma 17 — Secondo una voce accreditata, le nostre prime colonne avrebbero rioccupata Adua. L'esercito scioano avrebbe incominciato il movimento di ritirata, ma da parte nostra si farebbe di tutto per impedirgliela con una grande mossa di accerchiamento all'uso scioano. Si vocifera anche di qualche defezione nel campo di Menelik.

Altri rinforzi in viaggio.

Porto Said 17 — Provenienti da Napoli con truppe giunse ieri il piroscafo *Singapore* della Navigazione Generale Italiana, proseguendo subito per Massaua. È arrivato stamane da Napoli con truppe per Massaua il piroscafo *Adria* della Navigazione G. I. entrando subito nel canale.

Massaua 17 — Il piroscafo *Polcevera* con quadrupedi e materiale da guerra è giunto oggi da Napoli.

Suez 17 — Proveniente da Napoli, ha proseguito per Massaua il *Singapore*, con truppe, munizioni e provviste.

Cremona 17 — Un riparto di artiglieria è partito per l'Africa, salutato alla stazione dalle autorità e acclamato da grande folla.

Roma 17 — A Castrovillari e a Rossano, si fecero entusiastiche dimostrazioni ai riparti partenti per l'Africa, con grandi acclamazioni all'esercito.

Massa 17 — Nel pomeriggio sono partiti per Napoli, destinati in Africa, 20 soldati acclamati da una imponente dimostrazione.

BASTA PAGARE!...

Nel sobborgo di Porta Tenaglia, a Milano — narrano i giornali di quella città — vive e veste panni un falegname, il quale è più bigotto dell'incenso e dell'acqua santa, ma, più dei santi, adora il dio *quattrino*. Ora, avendo egli molto lavoro, e trovando quindi il tornaconto di far andare la pialla anche in giorno di domenica, si vide in imbarazzo per le nuovissime teorie cattoliche sul riposo festivo, e pel cattivo esempio che avrebbe dato agli operai che lavorano con lui e per lui.

Ma, c'è la provvidenza: il prete. Detto, combinato, fatto: Il falegname paga alla Chiesa lire 3.80, mette nella bottega un cartello che annuncia, col pagamento, la licenza di lavorare nei giorni festivi, e tutto è accomodato.

Per tre lire e centesimi ottanta!

La lotteria della morte

È una forma della pena di morte in China e che venne applicata recentemente a taluni dignitari durante la guerra fra China e Giappone.

La pena si chiama: «condanna a morte per sette anni».

Il nome dell'individuo condannato viene iscritto per sette anni di seguito insieme ad altri nomi di condannati in una lista.

Questa lista viene presentata ogni anno all'imperatore, il quale segna a caso o a capriccio con un pennello intinto di rosso i nomi, i disgraziati proprietari dei quali vengono giustiziati.

Se uno ha la fortuna di resistere 7 anni a questo sorteggio, è salvo e amnistiato.

Chinese veramente, questo!

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Gennaio (1382). Il Patriarca Pagano ordina rappresaglie contro quelli di Villacco, che molestavano il commercio dei friulani.

×

Un pensiero al giorno.

Umiltà senza generosità non è che codardia; generosità senza umiltà è presunzione.

×

Cognizioni utili.

I pavimenti di laterizi producono polvere in quantità grande sotto i piedi, e la polvere è una rovina dei mobili, delle tappezzerie, delle cortine e dei polmoni.

Poichè gli alloggi bisogna che li teniamo quali ce li fanno i costruttori e ce li affittano i padroni di casa, gioverà di applicare su questi pavimenti una *mano* di glicerina *grezza*, cioè non purificata.

Questa sostanza costa poco ed è igroscopica, cioè assorbe lentamente l'umidità dell'aria, e quindi il pavimento così imbibito di glicerina si conserva umido e trattiene la polvere con vantaggio dell'igiene della casa.

Siccome le fessure del pavimento, le intercapedini fra una formella e l'altra, sono il nido prediletto di certi insetti, si aggiungerà prudentemente alla glicerina il 9 per cento del suo peso di sublimato corrosivo.

Si può, all'uopo, aggiungere una sostanza colorante, scegliendola di preferenza fra i colori di anilina solubili nella glicerina.

×

La sfinge. Sciarada telegrafica.

1. Poeta — 2. Parente — 1. 2. Mito.

Spiegazione del monoverbo precedente.

EFFETTI (*effetti*)

×

Per finire.

Un chirurgo di grido taglia una gamba al suo cliente.

— Credete, dottore, che si possa salvarlo? — domanda un parente della vittima.

— Nessuna speranza!

— E allora perchè farlo soffrire?

— Perchè non si può dire a un ammalato che egli è perduto. Bisogna procurargli qualche distrazione.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un friulano a Makalè. Tra i valorosi ufficiali che comandano il presidio di Makalè, vi è il tenente Nicolò Torelli di Latisana, il quale, in una lettera diretta ai suoi genitori, datata da Makalè 20 dicembre, dice che gli ufficiali nel forte sono una ventina.

Cividale, 17 gennaio.

Cose della Società operaia.

Nell'ultima sua radunanza, testè tenuta, la Società operaia di qui fu dolorosamente sorpresa per la rinuncia data dal suo benemerito presidente signor Giov. Batt. Vuga. Chiestone dei motivi, accampò ragioni di famiglia, confessando però schiettamente che vi entrassero anche dispiaceri avuti in questi ultimi tempi, tra i quali questo: che avendo riferito all'autorità municipale che il bidello si rifiutò di aprire la sala di scuola agli alunni della Società, sala gratuitamente fornita dal Municipio, egli ebbe *a tutta soddisfazione* la seguente *garbata* risposta:

«*Alla Società Operaia*
di Mutuo Soccorso
Cividale.

In seguito al voto favorevole della Giunta municipale, Le si accorda il permesso di trasportare il proprio Ufficio nella stanza ora disoccupata che serviva per gli alunni della classe II^a, ritenuto però che tale concessione debba essere considerata affatto *precaria* e quindi revocabile in qualunque momento da parte di questo Municipio.

Quanto alla chiave domandata, la Giunta dichiarò di non poter accordarla perchè quando vi fossero due chiavi non si potrebbe tenere responsabile dei danni e perdite eventuali il bidello delle scuole, consegnatario del fabbricato. Converrà quindi che la Società si metta d'accordo col bidello stesso per il servizio occorrente.

In questa occasione non tralascio di raccomandarle: 1° lo sgombro immediato di quella parte di corridoio che comunica coll'abitazione del bidello, imperocchè chiuso come è non si può neppure arieggiarlo; 2° di usare la massima vigilanza onde impedire che da parte dei frequentatori della scuola d'arti e mestieri vengano in qualsiasi modo danneggiati i locali ed imbrattati i muri come in passato ebbesi a deplorare.

Nel caso, il Municipio si troverebbe nella dispiacenza di chiedere il rilascio dei locali concessi.

Tanto in risposta all'accettato foglio al margine indicato.

Cividale, 31 dicembre 1895.

Il Sindaco
Morgante».

La Società operaia, visto che il suo Presidente era messo così all'arbitrio del bidello, e ad essa minacciato lo sfratto, non esitò per salvare il suo decoro di rinunciare tosto alla sala con sì *gentili* modi concessa.

La Società nonpertanto continuerà in altro locale di sua residenza a sollevare l'amministrazione comunale di una piccola parte di beneficenza pel popolo minuto, dal quale essa Società certamente non avrà d'aspettarsi nè le cortesie nè le grazie dell'Ufficio municipale.

Un operaio.

Personale giudiziario. Ronchi venne nominato vicecancelliere della Pretura di Tolmezzo.

Che buon figlio! Venne arrestato Bertoli Pietro da S. Vito al Tagliamento perchè per futili motivi percosse con pugni la propria madre Taiblio Lucrezia, lanciandole anche contro una lucerna, e causandole, per fortuna, soltanto leggere contusioni ad una mano.

Un incendiario. A Moruzzo certo Cuberli Luigi, per spirito di vendetta, appiccò il fuoco a diversi cumuli di paglia esistenti in aperta campagna, di proprietà di Cuberli Domenico, causandogli un danno di lire 25.

L'incendiario venne denunciato.

UDINE

(La Città e il Comune)

Tiro a segno. Domani esercitazioni dalle ore 1 e mezza alle 3 e mezza pom.

Il dividendo della Banca d'Italia. Il Consiglio superiore della Banca d'Italia ha deliberato ieri di distribuire il dividendo per l'esercizio 1895 in L. 17 per azione.

Nel 1894 il dividendo ripartito è stato di L. 15 per azione.

Il cav. dott. Giovanni Caobelli, procuratore del re presso il nostro Tribunale, venne tramutato a Ravenna.

La nuova di questo trasloco sarà da tutti appresa con dispiacere, poichè il cav. Caobelli era amato e stimato da tutti per le sue eccellenti doti di cittadino e di magistrato.

Il cav. Caobelli da otto anni trovavasi fra noi.

A sostituirlo verrà il cav. Cocchi, di Padova, attualmente procuratore del re a Catanzaro.

Fiera di S. Antonio. Per essere il secondo giorno della fiera, questa riuscì ieri abbastanza animata per contrattazioni, ancorchè mancassero i negozianti toscani che completarono le loro provviste nel primo giorno.

Vi erano dei macellai del finitimo impero austro-ungarico che acquistarono qualche pajo di buoi e vacche della migliore qualità. In complesso si contarono 1147 capi bovini, così divisi: 496 buoi, 456 vacche, 140 vitelli sopra l'anno e 135 sotto l'anno.

Andarono venduti circa 200 buoi, 140 vacche, 30 vitelli sopra l'anno e 40 sotto l'anno. Quasi tutti gli affari seguirono fra provinciali.

Si notarono i seguenti prezzi: buoi nostrani da L. 730 a 1100; vacche nostrane da L. 180 a 395, slave da L. 80 a 180; vitelli sopra l'anno da L. 190 a 280, al paio da L. 406 a 502; sotto l'anno da L. 62 a 160.

Vi erano inoltre 72 cavalli e 18 asini e furono venduti 12 cavalli e 4 asini.

I coloni friulani in viaggio per l'Eritrea. L'amico Manzini ci lesse la lettera che ha ricevuto dal senatore A. Rossi, sulla partenza e trattamento a Genova dei nostri contadini partiti per la Colonia «Regina Margherita» in Africa, e ci permise di riportare il brano seguente a conforto dei parenti degli emigranti:

«Me pure vollero abbracciare e dirmi addio, quando discesi coi tre vescovi dal ponte del *Rubattino*.

«Distribuimmo le coperte e 150 metri di stoffa pei più poveri, e l'ultima offerta avuta là sul *Rubattino* di lire 100, conseguai con Schiapparelli al cappuccino, per tabacco ed altre minuzie. Se li aveste visti alla paternale del vescovo di Sarzana, dal sito del comandante la nave! Tutti eravamo a capo scoperto, il Sindaco, il Presidente del Consiglio provinciale, quei maggiori della Navigazione Generale Italiana, molte signore (tra esse quattro delle mie, la Kechler compresa) e il popolo sul molo. Poi la Navigazione Generale Italiana servì *Champagne* sotto coperta a tutti, e i vescovi anch'essi col calice ad augurare ai coloni la piena riuscita. Dimorammo là finchè si tolsero i ponti e stavano levandosi le ancore».

Due arti sorelle.

Un pubblico colto ed elegantissimo s'affollò ieri sera nella sala maggiore del Palazzo degli Studi per assistere alla conferenza dell'onorevole Pascolato.

L'egregio avv. Schiavi presentò all'uditorio il conferenziere, ringraziandolo della sua gentile cooperazione, a nome della «Dante Alighieri» e della Società dei «Reduci». Accennò, molto opportunamente, alle mutate sorti d'Italia, al bisogno di tener vivo il sentimento di nazionalità, e rivolse il pensiero a quel pugno di prodi a cui oggi la patria affida l'onor suo. Non occorre dire che le sue parole furono accolte da vivissimi applausi.

Indi prese la parola l'egregio conferenziere.

Il linguaggio primitivo, egli disse, fu il linguaggio dell'immaginazione e dell'affetto. Con la lirica e la musica i popoli primitivi manifestarono i loro sentimenti. Si potrebbe quasi dire che il ritmo musicale precedette la parola, giacchè le emozioni, prima delle cognizioni, trovarono modo di manifestarsi.

La musica — questa soave voce del sentimento — ha in sè qualche cosa di vaporoso, d'indeterminato, d'indefinito, come il sogno, il desiderio, l'ideale; ma in questa sua imperfezione sta appunto la sua vera perfezione.

La parola parlata ha con la musica molte affinità: anche la parola vibra ed oscilla, ha toni alti e bassi, inflessioni e modulazioni.

D'Azeglio — delicatissima tempra di artista — si domandava: E' la musica una lingua perduta, la lingua d'una volta o quella dell'avvenire?

La parola parlata non ha l'indeterminato della musica; è la manifestazione della vita materiale; ma in essa il ritmo musicale ha pure la sua parte. Declamazione e musica, in ciò che riguarda la lirica, sono arti gemelle, e tutte e due si esplicano coi medesimi mezzi. Il linguaggio italiano è musica, si dice, e tutto canta in Italia! Infatti, dai primi poeti ai trovadori medioevali; da Petrarca che correggeva i suoi versi cantando, alla Milli che, cantando improvvisava, verso e ritmo musicale, parola parlata e canto, ebbero sempre estrinsecazione comune.

È tanto vero che la declamazione ed il canto sono arti sorelle, che — se ciò ne facilitasse lo studio — la declamazione potrebbe venire notificata con segni speciali, come la musica.

Per l'una e l'altra arte occorrono grandi doti naturali e pazienti studi; ma, se a chi declama è utile la musica, a chi canta è indispensabile la declamazione. Chi declama, deve mettere nella parola altrui l'anima propria; nella musica è il compositore che ci mette la sua, e colui che canta non ne è che l'interprete.

Il Bellini — prima d'ogni composizione musicale — faceva uno studio profondo sul dramma d'un buon autore; cercava di trasfondere l'essere suo in quello dei personaggi, e infiammandosi delle loro passioni declamava la parte di ciascuno, per poi trovarne la corrispondenza musicale.

Così fa Giuseppe Verdi, e ciò spiega l'eterna giovinezza delle opere di Bellini e ne rende sicuri che i capolavori verdiani saranno immortali.

L'Italia non deve nè può dimenticare che la declamazione diede ad essa un'eletta schiera di sommi, a capo della quale sta Gustavo Modena, e che la musica — una delle sue glorie — contribuì a darle la gloria più ambita e più cara: la libertà!

Questo — in poche e meschine parole — il riassunto della conferenza di ieri sera.

L'on. Pascolato s'ebbe alla fine calorose strette di mano da molti, e da tutti vivissimi applausi.

Cinzia.

Società operaia generale. In osservanza all'art. 30 dello statuto sociale, i soci sono invitati in assemblea generale in prima convocazione nel giorno di domenica 19 gennaio corr. nei locali della Società alle ore 2 pom.

Ordine del giorno:

1. Bilancio preventivo per l'anno 1896.
2. Ricorso di un socio per ottenere il sussidio continuo.
3. Comunicazioni della Direzione.

Il Presidente
Angelo Tunini.

Una visita al serraglio Berg. Questa mattina gli alunni ed alunne delle scuole elementari, guidati dai rispettivi maestri e maestre, furono a visitare, divisi per gruppi, il serraglio Berg.

Gl'ingrandimenti fotografici in premio agli abbonati del «Friuli». Abbiamo visto alcuni degl'ingrandimenti fotografici che il nostro giornale dà in premio semi-gratuito agli abbonati per l'anno 1896, e che i signori committenti ricevono da Milano man mano che vengono approntati.

Sono lavori eseguiti con ogni cura d'arte e senza risparmio; la cornice dorata è elegantissima; ed il quadro tutt'insieme è di aspetto e di dimensioni tali da formare il più bell'ornamento per qualsiasi stanza signorile. È superfluo aggiungere che la somiglianza del ritratto viene riprodotta colla più scrupolosa fedeltà. Tutto ciò per sole lire *quattro* e 95 centesimi! Davvero che siamo soddisfattissimi di aver contrattato colla ditta Costa, che così onestamente mantiene i suoi impegni, questa combinazione tanto vantaggiosa per i nostri egregi abbonati, e siamo lieti di rendergliene qui pubblica lode.

— Inviare, insieme alla fotografia da riprodursi, la fascetta del giornale e il relativo importo alla *Ditta prof. Alberto Costa e C., di E. Balloni, via Lazzaro Palazzi, 19, Milano*, la quale oltre che garantire la perfetta e completa riuscita del lavoro, ne assicura l'invio, a mezzo pacco postale, entro quindici giorni dal ricevimento della fotografia da ingrandirsi.

Elargizione. Ricorrendo il trentesimo della morte della compianta contessa Isabella Cicoul Beltrame Albrizzi, la famiglia versò lire cento a beneficio dell'Educatorio «Scuola e Famiglia.»

La Presidenza riconoscente porge vivi ringraziamenti.

Ringraziamenti vivissimi rendiamo alla pietosa signora che, rispondendo all'appello fatto in favore degli alunni poveri delle scuole elementari per provvederli di una minestra nell'ora del mezzodì, offrì lire cinque. Avremmo fatto il nome di lei perchè i benefattori sapessero a chi devono l'atto pietoso, ma ella ci pregò di non dirlo, e noi rispettiamo la sua volontà, augurandoci che altre persone ancora offrano qualche lira.

La Direzione delle Scuole.

Istituto filodrammatico. Questa sera 18 corrente, avrà luogo nel Teatro Minerva il primo trattenimento sociale col seguente programma:
1. Giuochi di prestigio.
2. *Virgilio*, scherzo comico in un atto.
3. Festino di famiglia.

O quattrini o catenaccio! Verso le 22 di questa notte veniva arrestato in via della Posta dalle guardie di P. S. certo Raffin Desiderio di Giovanni, d'anni 26, da Cordenons, venditore ambulante, perchè colpito da mandato d'arresto del Pretore del I Mandamento per una condanna di 10 giorni che deve scontare non avendo pagato una multa di lire 100, a cui venne condannato con sentenza 24 settembre 1895 per contravvenzione alla legge sulla Sanità.

Venne arrestato a Udine Zaninotti Egidio contadino da Orgnano perchè colpito da mandato di cattura del giudice istruttore di Udine, dovendo essere sottoposto all'ammonizione.

Tribunale penale.

Udienza 17 gennaio.

Mauro Giovanni di Chialminis (Nimis) imputato di minaccie a mano armata in danno di Negro Giacomo, venne condannato a 87 giorni di reclusione.

— D'Agostinis Enrico da Udine, già agente del cambio valute del signor Ellero Alessandro, essendo stato ritenuto colpevole di appropriazione indebita in danno di quest'ultimo per la somma di lire 886.42, venne condannato a 18 mesi di reclusione e lire 200 di multa. Dalla pena però della reclusione, venne scontati i 9 mesi di carcere duro cui fu condannato per lo stesso titolo dal Tribunale di Gorizia.

Banda militare. Ecco il programma dei pezzi che la Banda del 26° reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 15 alle 16.30, in piazza V. E.:
1. Marcia «La croce Sabauda» — Bianchi
2. Mazurka «Erminia» — Brizzi
3. Sinfonia «Un pensiero a Napoli» — Coccavaio
4. Waltzer «Armonia delle sfere» — Strauss
5. Fantasia sull'Opera «Le educande di Sorrento» — Usiglio
6. Polka «Pina» — Garavagno

Ringraziamento. La figlia Maria Biasoni ed i congiunti tutti ringraziano dal profondo del cuore tutti quei pietosi che, partecipando al loro dolore per la morte dell'amata Filomena Giuliani vedova Biasoni, contribuirono a rendere più solenni le onoranze funebri che le vennero tributate.

Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, N. 57, del 15 gennaio 1896, contiene:

L'esattore consorziale di Maniago rende noto che nel giorno 7 febbraio p. v. presso quella Pretura, si procederà alla vendita a pubblico incanto degli immobili appartenenti a parecchie ditte debitrici verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

— Nel giorno 26 gennaio corr. scade, presso il Tribunale di Udine, il termine utile per offrire l'aumento non minore del sesto sui beni esecutati a Matteligh Antonio e consorti.

— Nel giorno 27 febbraio p. v., presso il Tribunale di Tolmezzo, si procederà alla vendita dei beni immobili siti in mappa di Preone ed Enemonzo di pertinenza di Martina Carlo fu Osvaldo e Sandri Agostino fu Benedetto di Preone.

— Convocazione della Banca Popolare Friulana pel giorno 2 febbraio p. v.

— L'eredità abbandonata da Narduzzi Giov. Batt. fu Domenico di S. Guarzo, venne accettata da Pittioni Maria di Giuseppe maritata Zuiani in nome e luogo di Narduzzi Giuseppe fu Giov. Batt. di S. Guarzo.

— Nel giorno 14 febbraio p. v., presso il Tribunale di Pordenone, seguirà un secondo incanto per la vendita dei beni immobili siti in mappa di Travesio esecutati a Nassutte Giovanni fu Giov. Batt. di Travesio.

— Atto costitutivo di Società cooperative in nome collettivo, per la durata di novantanove anni, con sede in Prato Carnico.

— Il Tribunale di Pordenone ha dichiarato il fallimento di Prandini Giovanni di Francesco negoziante in coloniali in Pordenone.

— Bilancio di liquidazione per estratto della Società anonima per la lavorazione meccanica specialità parchetti in Udine.

— Le eredità abbandonate da Dorotea Buzzi Ortolo, Buzzi Pietro fu Giovanni, Marsilio Luigi di Osvaldo e Marsilio Maddalena di Osvaldo, vennero accettate da Marsilio Osvaldo fu Pietro di Sutrio nell'interesse della minore sua figlia Rosalia.

— L'eredità abbandonata da Moro Giov. Batt. fu Paolo morto in Siaio di Treppo Carnico, venne accettata dalla di lui vedova Sommavilla Anna fu Daniele, nell'interesse dei loro minori figli.

— Nel giorno 27 febbraio p. v., presso il Tribunale di Udine, seguirà la vendita dei beni immobili della fallita ditta Morelli.

— L'eredità abbandonata da Sbrizzai Mario fu Daniele, venne accettata dalla di lui vedova Di Vora Maddalena fu Giuseppe di Comeglians, nell'interesse dei loro minori figli.

CARNOVALE.

Teatro Nazionale. Domani alle ore 8 pom. avrà luogo un grande veglione mascherato. Ingresso cent. 50; per ogni danza cent. 25; le donne mascherate avranno libero l'ingresso.

Sala Cecchini. Domani alle ore 7 pom. grande veglione mascherato. Ingresso cent. 30; per ogni danza cent. 25; *le donne con o senza maschera ingresso libero.*

Sala Pomodoro. Al «Pomodoro» domani alle ore 5 pom. vi sarà un grande ballo mascherato.

Al più bel costume verrà dato in premio, se donna, un paio di orecchini d'oro con granata, e, se uomo, un orologio d'argento con catena. Verrà pure estratto a sorte un premio consistente in un tacchino vivo e due fiaschi di Chianti.

I premi di mercoledì furono ritirati: la spilla da certo Zampa Giuseppe ed i braccialetti da Driussi Giuseppina.

A Paderno, domani alle ore 3 pom., nella sala Gervasio a cura dei filarmonici del paese, avrà luogo una grande festa da ballo.

Per chi va in maschera. Abbiamo veduto esposto, nella vetrina del parrucchiere sig. Angelo Gervasutti in Mercatovecchio, una bellissima mostra di parrucche per costumi da maschera, e barbe posticcie, di sua confezione.

Ci si assicura che il Gervasutti vende e noleggia tanto le parrucche che le barbe a mitissimi prezzi. *Tersicore.*

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 - 1 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	18 gen. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. dal mare	749.7	748.4	750.5	754.8
Umido relat.	75	82	67	72
Stato di Cielo	misto	misto	misto	q. ser.
Acqua cad. mm.	—	—	—	brina
Vento (direzione)	E	E	N	NE
Vento (vel. Kilom.)	4	1	2	2
Term. centig.	2.6	5 9	4.0	2.8

Temperatura (massima 6.6, minima 0.0)

Temperatura minima all'aperto — 0.8

Tempo probabile:

Venti forti IV quadrante sud, freschi altrove, cielo vario, qualche pioggia al sud, brinate, gelate.

IL COMMISSARIO REGIO A TORINO

Roma 17 — Il Re ha firmato il decreto che scioglie il Consiglio comunale di Torino, e nomina Commissario regio l'assessore comm. Leone Fontana, persona molto stimata dalla cittadinanza piemontese.

Situazione interna dell'Impero turco

Stando a quanto la *Politische Correspondenz* di Vienna riceve da Costantinopoli, la miseria, nelle Provincie, è spaventevole, mentre poi lo stato di esaurimento dell'erario avrebbe raggiunto una tale gravità da far porre in seconda linea tutte le questioni politiche.

Giusta il citato corrispondente, la Porta sarebbe impossibilitata di far fronte alle più elementari esigenze per approvvigionare i *redif*; anzi da dispacci successivi si apprende che questi dovettero venire licenziati.

Vuolsi che in tutto l'anno non siano stati pagati che quattro salari mensili agli ufficiali del primo corpo d'esercito (Costantinopoli) e soli tre a quelli della marina.

E conviene notare, che questi, per molteplici ragioni, sono quelli che hanno le migliori prospettive in simile riguardo; mentre le truppe dei corpi d'esercito più lontani dalla capitale stanno notevolmente peggio. Per i *redif* — osserva il citato corrispondente — mancava quasi ogni cosa. Di paghe nemmeno idea; quanto a provianda, singoli riparti le ricevevano saltuariamente; altri non potevano avere che razioni di pane; altri infine vivevano di ciò che poteva venire loro fornito dai privati.

I paesi sono quasi spogli di tutto; le forniture in natura, per le quali si indicono aste (per le ferrovie) vanno deserte; si narra che non vi sono concorrenti, perchè non c'è come procurarsi i prodotti necessari.

Il Governo, per quanto possa o voglia fare, si trova di fronte ad un cumulo di difficoltà enormi; deve ricorrere ad espedienti, dei quali parecchi non riescono che a peggiorare la situazione.

Tutto intento ad escogitare il modo di procacciarsi mezzi pecuniari, il ministro delle finanze, anzi meglio, l'intero Gabinetto, ha tentato di allogare in appalto *a terzi alcuni monopoli: p. e., sul* petrolio, sulla carta da sigarette, ecc.; ma la cosa restò allo stadio di progetto, perchè una serie d'impedimenti, parte dei quali dipendenti da trattati di commercio e da altri obblighi vincolanti la Turchia, rese impossibile la realizzazione di simili mezzi di risorsa.

Gli introiti dell'Amministrazione del debito pubblico si mantennero finora pressochè in bilancio, senza una notevole discesa; ma ciò precipuamente pel fatto che le provincie dove non vi furono turbolenze avevano eccedenze di produzione, controbilanciando le deficienze delle altre, e quindi il reddito delle contribuzioni non seguì, complessivamente, una grande diminuzione. Però, col peggioramento generale della situazione economica, è da prevedersi per un prossimo avvenire uno sbilancio inevitabile, anche in questo rapporto.

Codeste condizioni non possono che rendere più intenso il desiderio, vivamente sentito in ogni sfera, che agli sforzi del Governo ottomano, coll'aiuto benevolo delle Potenze, riesca a concretare qualche azione di soccorso più vasta e più decisiva, la quale renda possibile il ritorno ad una situazione meno dolorosa.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'Inghilterra e la triplice.

Londra 17 — Lo *Standard* dice che l'Inghilterra non è legata alla triplice alleanza e non si unirà all'alleanza franco-russa, ma si schiererà dalla parte dei partigiani della pace.

Guglielmo in Francia?

Roma 17 — All'ambasciata tedesca accreditata presso il Quirinale, si assicura — e stasera probabilmente lo annunzierà ufficialmente la *Gazzetta di Francoforte* — che l'imperatore Guglielmo nel suo prossimo viaggio nel Mediterraneo sbarcherà a Cannes, per visitarvi lo czarevitch ivi degente.

Sarà questa la prima volta che, da imperatore, entra nel territorio francese.

Fino a mezzodì non vi erano altre notizie dell'Africa oltre a quelle pubblicate nel giornale.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 17 gennaio.

I giorni passano senza apportare cambiamenti di sorta nel commercio serico, e l'andamento poco movimentato accennato nei giorni scorsi, si ripete anche per il mercato odierno.

Non è che si manchi di ricerche, chè queste esistono sempre ed in quasi tutti gli articoli; manca realmente ai nostri compratori lo slancio negli acquisti e l'urgenza di effettuarli. Così qualunque differenza diventa un ostacolo quasi insormontabile all'affettuazione del contratto e si termina la giornata con vendite meschine che riguardano per lo più balle isolate e per le quali il prezzo pattuito diventa, nè più nè meno, che un prezzo d'incontro. In queste condizioni le sete stenteranno a rimettersi ed i loro corsi rimarranno incerti e titubanti, come infatti presentemente lo sono. (Dal *Sole*).

Bollettino della Borsa

UDINE, 18 gennaio 1896.

Rendita	17 gen.	18 gen.
Ital. 5 % contanti	91.85	91.40
» fine mese	91.45	91.52
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	95.—	96.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	293.—	301.—
» 3 % Italiane ex	284.—	284.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	490.—	498.—
» » » 4 ½	497.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	609.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	764.—	767.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	33.50	33.50
Cotonificio Udinese	1250.—	1260.—
» Veneto	289.—	287.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
» Ferr. Meridionali	641.—	642.—
» » Mediterranee	480.—	482.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.85	108.60
Germania »	134.30	134.10
Londra »	27.48	27.40
Austria Banconote »	225.½	226.½
Corone »	113 —	112 —
Napoleon »	21.75	21.72
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	84.25	84.72
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A VENEZIA	*Partenze* DA VENEZIA	*Arrivi* A UDINE
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
[illegible]	10.14	[illegible]	[illegible]
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.27	P.* 17.31	21.40
D. [illegible]	[illegible]	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.04
[illegible]	[illegible]	O. [illegible]	[illegible]
[illegible]	20.55	D. 18.37	20.05

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.[illegible]	[illegible]	M. [illegible]	9.09
M. 13.14	[illegible]	O. 13.52	15.47
O. 17.[illegible]	[illegible]	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.13 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.30	10.05	O. 8.	8.40
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
O. 5.55	8.34	O. 8.19	9.—
O. 9.25	10.07	O. 13.22	14.05
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.30	9.48	M. 10.04	10.32
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.57	16.25	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.55	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 20.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	*Arrivi* A S. DANIELE	*Partenze* DA S. DANIELE	*Arrivi* A UDINE
R. A. 8.15	10.05	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.10	11.16	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.43	13.50	R. A. 15.35
R. A. 17.15	19.07	17.30	S. T. 18.55

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco